

# I silenzi di Genova Minacce al Giornale Reagiscono solo i giornalisti romani

*L'Ordine nazionale solidarizza con la redazione mentre i colleghi liguri continuano a tacere sul caso*

**Diego Pistacchi**

■ L'agenzia Apcom «batte» la notizia alle 17.26 di ieri: «Lettera minatoria a giornalisti redazione genovese del Giornale. Stella a cinque punte, per gli articoli sulla Valbisagno». Cinque giorni

dopo il primo articolo uscito sul caso, è anche la prima agenzia a dare la notizia. Nessuno dei colleghi se n'era accorto prima che un volantino con minacce di morte a Francesco Guzzardi e in genere contro l'intera redazione era stato consegnato alla

nostra sede. E come mai se n'è accorta l'Apcom? La risposta, poche righe sotto: è l'Ordine dei Giornalisti a intervenire formalmente con un comunicato, ripreso dall'agenzia. Istantaneamente viene da pensare che sia un in-

tervento magari poco spontaneo, specie dopo l'ultimo articolo di domenica, ma comunque sempre bene accettato. E invece no, la sorpresa è doppia: molto piacevole e positiva da un lato, amareggiante dall'altro. (...)

segue a pagina 43

## SOLIDARIETÀ LONTANA

# Minacce, Roma rimette Ordine su Genova

*Il presidente e il consiglio nazionale dei giornalisti intervengono sul volantino contro la redazione mentre continuano a tacere gli organismi locali. Così come molti politici, soprattutto della sinistra*

segue da pagina 41

(...) Neppure questa volta l'intervento arriva dalla sede genovese e ligure dell'Ordine dei Giornalisti o della Federazione Nazionale della Stampa, il sindacato unico di categoria. L'agenzia inoltra «ai colleghi e a tutta la redazione la sentita solidarietà del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti e del presidente Lorenzo Del Boca». Appunto, il Consiglio nazionale e il presidente nazionale, cui va il più sincero ringraziamento della redazione. Da Genova invece tutto tace.

«Si tratta - commenta l'ordine nazionale dei giornalisti - di un ennesimo atto intimidatorio rivolto a colleghi che adempiono puntualmente al loro lavoro al servizio del cittadino assolvendo al dovere costituzionale loro imposto di informare i lettori. Anche questa intimidazione non riuscirà a imbavagliare la

libertà di stampa e non impedirà alla testata di continuare ad esercitare puntualmente il diritto di cronaca». Pochi istanti più tardi il comunicato rivolto a Francesco Guzzardi, al caporedattore Massimiliano Lussana, e a tutti i colleghi, viene pubblicato in primo piano sulla home page, la prima pagina, del sito dell'Ordine. Anche in questo caso, di quello nazionale. Da Genova, silenzio.

Alle 18.41 anche l'Ansa rilancia il comunicato dell'Ordine. La redazione dell'Ansa di Roma, naturalmente. Mentre occorre attendere ancora qualche minuto perché telefoni il primo collega genovese (di un'altra agenzia di stampa ancora) a chiedere informazioni su cosa sia successo. Oggi (cioè ieri per chi legge, non è successo niente. È successo tutto martedì scorso. E da mercoledì bastava leggere il *Giornale* per sapere ogni dettaglio. Per sapere ad esempio, che c'è stata (ed è ancora in corso, nei

prossimi giorni pubblicheremo tutto) una catena di solidarietà. Alla quale hanno aderito moltissimi lettori con ogni mezzo. E anche diversi politici. Diversi, Marta Vincenzi compresa, ma non tutti. Neppure molti, per la verità. Mancano ancora all'appello in tanti, e tra questi soprattutto quelli che pur essendo di centrosinistra raccolgono spesso da queste pagine complimenti e riconoscimenti quando li meritano. Mancano, ovviamente, quelli che per primi si sarebbero dovuti schierare. I colleghi dell'Ordine e del sindacato.

Il comunicato di ieri conferma quello che sospettavamo. In Liguria i giornalisti non sanno leggere. Non sanno, non riescono proprio a leggere *Il Giornale*. È già grave così, sarebbe troppo grave pensare che pur consapevoli dell'accaduto, non vogliono saper scrivere due righe per noi. Per fortuna a rimettere Ordine ci hanno pensato i colleghi di Roma. Che ringraziamo ancora.

**Diego Pistacchi**

